

città di lettori

**GRAMSCI È MORTO.
Dall'egemonia all'affinità**
Richard J.F. Day

Elèuthera, 2008, 20 euro

Numerose sono state, anche quest'anno, le pubblicazioni dedicate ad Antonio Gramsci che ne sfaccettano il pensiero e la biografia: il testo «parlato» di Cesare Bermanni (*Gramsci e la cultura proletaria*, Colibri); l'analisi politica di Pasquale Voza, (*Gramsci e la continua crisi*, Carocci); il saggio «diagnostico» di Michele Maggi (*La filosofia della rivoluzione. Gramsci la cultura e la guerra europea*, edizioni di Storia e Letteratura) per citarne alcuni... Ci si è messo, a modo suo, anche il sociologo canadese Day con questa disamina libertaria che mette a confronto il concetto di egemonia operaia del marxismo classico con quello liberale di egemonia *tout court*: concetti – sostiene l'autore – innervati, nonostante le debite differenze storiche e teoriche dalla convinzione che «non possa esserci libertà senza la forma-Stato (*Leviatano o dittatura del proletariato*)», e che un approccio «genealogico» al concetto di egemonia sia fondamentale per «stabilire o aumentare le condizioni della propria esistenza». Per sei densi capitoli, il sociologo – confortato dalla polifonia di voci e soggetti intervistati – si impegna così a mostrare il passaggio «dall'egemonia alle affinità fondate su basi sociali» fino alla tesi finale: non esistono rapporti di affinità contrapposti all'egemonia, neppure nella concezione di «moltitudine» propugnata oggi da una parte dei nuovi movimenti. Le comunità devono rinnovarsi costantemente con nuove «linee di fuga», come sostenevano Deleuze e Guattari. Il movimento dei movimenti è la «ri territorializzazione» di alternative sostenibili «per non ritornare allo status quo, né sciogliere nell'individualismo psicotico o nell'autodistruzione comunitaria». La fine della «società civile» è l'interrogativo ultimo, in cui la diversitudine, l'esodo, il nomadismo, il qui e ora, sono alcune chiavi implicite del futuro utopico *in fieri*. Il lettore che scelga di entrare nello spirito del libro, deciderà quando e quanto Gramsci è morto.

ERMANN GALLO

